

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

20 NOVEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.28

Dibattito aperto sull'art.18 "Reintegrazione nel posto del lavoro"

VINCA IL BUONSENNO

di **Giuliano Sottani**

Oggi si fa un gran parlare dell'articolo 18, ovvero: l'articolo che si intitola "Reintegrazione nel posto del lavoro" nella versione dello Statuto del lavoratori. La Camusso e quei pochi dirigenti della sinistra del PD si sono dimenticati che il PCI di allora si astenne e che se non ci fossero stati i socialisti, i democristiani e gli altri partiti laici lo Statuto del lavoratori voluto fortemente da Giacomo Brodolini e dai socialisti non si sarebbe stato.

Dal caos che esce fuori sembra che dalla sua abrogazione o dalla sua sopravvivenza dipendano le sorti dell'economia italiana.

Ma quando lo Statuto fu approvato non era certo questo il cuore del provvedimento. Al tempo sembrava molto più importante che le guardie giurate non entrassero nella fabbrica per controllare l'attività dei lavoratori che non la possibilità reintegrare i licenziati.

Il grande regista dello Statuto è Giovanni Brodolini, ministro del Lavoro, che affida la commissione incaricata di redigere il testo ad quarantenne docente universitario, Gino Giugni!

Ma Brodolini non riesce a vedere approvato dal Parlamento il frutto

del suo impegno: muore per un tumore pochi mesi prima del voto, nell'estate del 1970.

Lo Statuto, in precedenza votato al Senato, viene approvato dalla Camera con 217 voti a favore (la maggioranza di centro sinistra - Dc, Psi e Psdi unificati nel Psu, Pri - con l'aggiunta del Pli, al tempo all'opposizione) si astengono Pci, Psiup e Msi e si registrano dieci voti contrari, provenienti non si sa da chi.



Ai comunisti quella legge lì non piaceva granché. "Il Pci si è astenuto per sottolineare le serie lacune della legge e l'impegno a urgenti iniziative che rispecchino la realtà della fabbrica", scrive l'Unità del 15 maggio a pagina 2, "il testo definitivo contiene carenze gravi e lascia ancora molte armi, sullo stesso piano giuridico, al padronato". Ma poi qualcosa concede: "Non è tuttavia privo di valore che alcuni di questi diritti vengano generalizzati nella grande maggioranza delle aziende e codificati".

Alla Camera interviene Giancarlo Pajetta che sottolinea i punti più negativi del provvedimento: l'esclusione dalle garanzie previste dalla legge dei lavoratori delle aziende fino a 15 dipendenti, la mancanza di norme per i licenziamenti collettivi di rappresaglia. Chi davvero gongola sono i socialisti. "Lo statuto dei lavoratori è legge", strilla a tutta pagina la

prima dell'Avanti! del 15 maggio. "Il provvedimento voluto dal compagno Giacomo Brodolini è stato definitivamente approvato", recita l'occhiello.

Nell'articolo si attacca "l'atteggiamento dei comunisti, ambiguo e chiaramente elettoralistico", mentre l'articolo di fondo, dal titolo "La Costituzione entra in fabbrica", elogia "il riconoscimento esplicito di una nuova realtà che, dopo le grandi lotte d'autunno, nel vivo delle lotte per le riforme sociali, vede la classe lavoratrice all'offensiva, impegnata nella costruzione di una società più democratica".

Per quanto esposto sopra è da ritenersi vergognoso ed allo stesso tempo pericoloso soffiare sul fuoco della protesta in tutte le città italiane in un momento particolarmente delicato economicamente e socialmente per il nostro Paese.

È ancora più vergognoso che oggi la CGIL, che è sempre stata la cinghia di trasmissione del PCI poi del PDS e DS, anziché mettersi a disposizione per cercare di salvare questo Paese metta a repentaglio la stessa democrazia in Italia. Questo è un momento difficile e tutti dovremmo rimboccarci le maniche e non perdere milioni di ore lavorative che tanto servirebbero al rilancio economico.

Renzi, in questo particolare momento epocale, sta tentando di trovare sbocchi alla dura crisi anche con il contributo delle forze politiche moderate e la classe operaia ed i pensionati, che conoscono più di tutti la miseria e le difficoltà per arrivare alla fine del mese con il loro magro stipendio e la loro magra pensione, non possono essere strumentalizzati irresponsabilmente per una guerra che santa sicuramente oggi come oggi non lo è! Vinca il buon senso!

Dice un vecchio proverbio chiantigiano:..."Speriamo bene dice il rospo...ma il contadino gl'auzza il palo".

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio